

Iliade

22

47.270



Patroclus
the Trojans seize the slain.

Published as the Act Street Jun 1795 by T. Matthews, 844 Strand.

5

Plat. B. 17. 1. 325 Paper

- Ma nulla di ciò che hanno prodotto i popoli europei vale quanto il primo poema conosciuto, apparso presso uno di essi.
- Ritroveranno forse il genio epico quando sapranno credere che nulla è al riparo dalla sorte, quando sapranno non ammirare mai la forza, non odiare i nemici e non disprezzare gli sventurati.
- Simone Weil (1909-1943)



Personaggi ed epitetti

Τρῶες / Τεῦκροι Troiani, Teucri: ἵπποδαμοι (domatori di cavalli) αἰχμηταί (armati di lancia)

Πρίαμος Priamo re di Troia: θεοειδῆς (simile a un dio)

Ἐκάβη Ecuba moglie di Priamo

Ἔκτωρ Ettore figlio di Priamo ed Ecuba: κορυθαίολος (che agita l'elmo), ἵπποδαμος (allevatore di cavalli) ἀνδρόφονος (uccisore di uomini)

Ἀνδρομάχη Andromaca moglie di Ettore: λευκώλενος (dalle bianche braccia)

Πάρις Ἀλέξανδρος Paride Alessandro: figlio di Priamo ed Ecuba θεοειδῆς (simile a un dio)

Ἐλένη Elena: figlia di Zeus e di Leda Ἀργείην (argiva) εὔκομος (dalla bella chioma) τανύπεπλος (dal lungo peplo)

Αἴνείας Enea figlio di Anchise e Afrodite

Γλαῦκος Glauco figlio di Ippoloco

- **Αχαιοί ο Άργειοι ο Δαναοί Achei, Argivi o Danai:** ἔϋκνήμιδες (dai begli schinieri) κάρη κομώντες, dalle belle chiome
- **Άγαμέμνων Agamennone** Άτρεΐδης (figlio di Atreo) re di Micene e di Argo ποιμήν λαῶν (pastore di popoli)
- **Menelao Άτρεΐδης Menelao** fratello di Agamennone re di Sparta διοτρεφής (alunno di Zeus) ξανθός (biondo) Άρηφιλος (caro ad Ares)
- **Άχιλλεύς Achille** Πηληϊάδης (figlio di Peleo) Αίακίδης re di Ftia e dei Mirmidoni πόδας ὡκύς (piè veloce) δῖος (divino) θεοῖς ἐπιείκελος (simile agli dei) ρήξηνωρ (sbaragliatore di nemici)
- **Πάτροκλος Patroclo** Μενοιτιάδης (figlio di Menezio) ἵππεύς (cavaliere) διογενής (stirpe divina) ἵπποκέλευθος (guidatore di cavalli)
- **Οδυσσεύς Odisseο** Λαερτιάδης (figlio di Laerte) re di Itaca πολυμήτις (dalla grande sapienza) πολυμήχανος (dalle grandi risorse)
- **Διομήδης Diomede** Τυδεΐδης (figlio di Tideo) ex re di Argo βοὴν ἀγαθός (forte nel grido)
- **Αἴας (gen. Αἴαντος) Τελαμώνιος Aiace Telamonio** (figlio di Telamone) μεγαλήτωρ (magnanimo) ἔρχος Άχαιῶν (baluardo degli Achei)
- **Τεῦκρος Τελαμώνιος Teucro Telamonio** fratello di Aiace
- **Αἴας 'Οιλέως Aiace d'Oileo**
- **Ίδομενεύς Idomeneo** re di Creta δορύκλυτος (famoso per la lancia)
- **Νέστωρ Nestore** re di Pilo Γηρήνιος ἵππότα (cavaliere gerenio)
- **Θερσίτης Tersite** ἀμετροεπής (dalla parola smodata)

• **Gli dei**

Ζεύς Κρονίδης αἰγίοχος (egìoco, che porta l'egida, scudo di pelle di capra)
νεφεληγερέτā (adunatore di nuvole) ἀργικέραυνος (dal fulmine balenante)

Filoachee

Ἄθηνᾶ γλαυκῶπις (glaucopide, dagli occhi azzurri)

Ποσειδῶν ἐννοσίγαιος ο ἐνοσίχθων (ennosigeo o ennosictono, scuotitore della terra)

Ἡρα βιῶπις (dagli occhi di bue) λευκώλενος (dalle bianche braccia)

Ἐρμῆς Ἀργειφόντες (uccisore di Argo)

Ἡφαιστος κλυτοτέχνης famoso per l'arte

Θέτις ἀργυρόπεζα dai piedi d'argento

Filotroiane

Ἄπόλλων ἐκηβόλος (che saetta da lontano, lungisaettante) ἐκάεργος (saettatore)
ἀργυρότοξος (dall'arco di argento)

Ἄρτεμις κελαδεινή (urlatrice)

Ἄφροδίτη φιλομμειδής (dal riso soave)

Ἄρης Ἔνυάλιος (guerriero) στυγερός (funesto) ἀνδρόφονος (uccisore)
βροτολοιγός (massacratore)

1. LA PESTE E L'IRA (Λοιμός. Μῆνις). Proemio. Agamennone rifiuta a Crise, sacerdote di Crisa, la restituzione della figlia Criseide. Scoppia la peste nel campo acheo. Arrivo di Crise e promessa di restituire Criseide da parte di Agamennone, che pretende da Achille in cambio Briseide. Scoppio dell'ira di Achille che chiede aiuto alla madre. Consegnà di Criseide a Crisa e cessazione della peste. Teti si reca da Zeus, che promette aiuto. Dissidio fra Zeus ed Era, poi placata da Efesto. (giorni 1-21)
2. IL SOGNO. LA PROVA. LA BEOZIA, IL CATALOGO DELLE NAVI (Ὄνειρος. Διάπειρα. Βοιωτία, κατάλογος πλοίων). Ispirato da un fallace sogno propizio Agamennone mette alla prova l'esercito invitandolo a tornare indietro, suscitando un imprevisto entusiasmo; Intervento di Atena su Odisseo, che riesce ad impedire la partenza. Polemica contro la guerra di Tersite, poi malmenato da Odisseo. Sacrificio propiziatorio degli Achei, incitati poi da Atena. Catalogo delle navi, inaugurato dal contingente della Beozia. (giorno 22)
3. I GIURAMENTI. SGUARDO DALLE MURA. IL DUELLO DI PARIDE E MENELAO (Ὄρκοι. Τειχοσκοπία. Ἀλεξάνδρου καὶ Μενελάου μονομαχία). Accordo per un duello risolutore fra Menelao e Paride. Priamo con Elena osservano gli Achei dalle mura. Nel corso del duello Afrodite salva Paride da morte, riportandolo a Troia. (giorno 22)
4. ROTTURA DEI PATTI E RASSEGNA DI AGAMENNONE (Ὄρκίων σύγχυσις. Ἀγαμέμνονος ἐπιπώλησις). Atena, spinta da Era, persuade il troiano Pandaro a ferire Menelao, rompendo la tregua. Menelao è guarito dal medico Macaone, figlio di Asclepio. Rassegna dei guerrieri da parte di Agamennone e ripresa della mischia. (giorno 22)

5. ARISTEIA DI DIOMEDE (Διομήδους ἀριστεία), che uccide Pandaro e ferisce Enea, poi salvato da Afrodite, e la stessa dea, che si rifugia dalla madre Dione. Anche Ares, che sostiene un attacco di Ettore, viene colpito e si ritira. (giorno 22)
6. INCONTRO DI ETTORE ED ANDROMACA (Ἐκτόρος καὶ Ἄνδρομάχης συνομιλία). Ettore è invitato dal fratello Eleno a tornare a Troia per invitare le donne a sacrificare ad Atena. Duello fra Glauco e Diomede, interrotto quando si scoprono legati da ospitalità. Ettore a Troia incontra Ecuba, Elena (con Paride) e poi, presso le porte Scee, Andromaca con il figlio Astianatte (Scamandrio). (giorno 22)
7. DUELLO FRA ETTORE ED AIACE (Ἐκτόρος καὶ Αἴαντος μονομαχία), concluso senza vincitori al cader della sera. Proposta di una tregua per raccogliere e cremare i morti, nel corso della quale gli Achei costruiscono un muro a difesa delle navi. (giorno 23-24)
8. LA BATTAGLIA INTERROTTA (Μάχη) . Ripresa della battaglia. Zeus pone i destini dei contendenti sulla bilancia, che è favorevole ai Troiani, anche perché Era e Atena vengono richiamate da Zeus. Allo scendere della notte la battaglia si interrompe; i Troiani si accampano nella piana illuminata dai fuochi. (giorno 25)
9. AMBASCIERIA AD ACHILLE (Πρεσβεία πρὸς Ἀχιλλέα) inviata da Agamennone su consiglio di Nestore, con Fenice, Odisseo ed Aiace. Achille rifiuta l'accordo. (giorno 26)
10. DOLONIA (Δολώνεια). Odisseo e Diomede, inviati per una perlustrazione notturna, intercettano un esploratore inviato da Ettore e lo uccidono dopo aver carpito notizie sulla presenza del principe trace Reso, con i suoi cavalli. Strage nel campo di Reso. (giorno 26)

11. ARISTEIA DI AGAMENNONE (Ἀγαμέμνονος ἀριστεία) , poi ferito al pari di Diomede, Odisseo ed Euripilo. Gesta di Aiace. Patroclo è inviato da Achille alla tenda di Nestore per informazioni; cura poi Euripilo ferito. (giorno 26)

12. BATTAGLIA AL MURO (Τειχομαχία) che protegge l'accampamento degli achei presso le navi, dominata da Ettore, che accoglie il consiglio di Polidamante di non varcare il muro con i carri per non restare intrappolato, ma non quello di ritirarsi completamente, a seguito di un presagio funesto apparso in cielo. Gesta dei due Aiaci, d'Oileo e Telamonio e di Teucro, fratello del Telamonio, che uccide Glauco. Ettore varca il muro. (giorno 26)

13. BATTAGLIA PRESSO LE NAVI (Μάχη ἐπὶ ταῖς ναυσίν). Poseidone spinge Aiace Telamonio e Aiace d'Oileo. Gesta di Idomeneo, re di Creta, di Menelao, (giorno 26)

14. L'INGANNO A ZEUS (Διός απάτη). Il muro cede. Agamennone propone di fuggire ma viene rimproverato da Odisseo. Poseidone si aggira fra le file degli Achei per incoraggiarli. Era, con la complicità di Afrodite e di Hypnos, seduce Zeus e lo fa addormentare, per permettere agli dei di scendere in campo. Ettore tenta di colpire Aiace ma è colpito da questi con un grosso masso (giorno 26)

15. LA RITIRATA DALLE NAVI (Παλίωξις παρὰ τῶν νεῶν). Zeus risvegliatosi si adira contro Era e manda Iride ad allontanare Poseidone. Nei piani di Zeus Apollo deve incoraggiare Ettore all'attacco in modo che Patroclo sia costretto a scendere in campo e venga ucciso da Ettore; a questo punto Achille tornerà in battaglia ed ucciderà Ettore, premessa della conquista della città. Gli dei obbediscono al richiamo di Zeus. Sotto la spinta dei Troiani il muro crolla, ma Aiace impedisce che diano fuoco alle navi (giorno 26)

16. GESTA DI PATROCLO (Πατρόκλεια). Patroclo ottiene di scendere in campo con le armi di Achille e i cavalli immortali Baio e Xanto guidati dallo scudiero Automedonte, seguito dai Mirmidoni, per respingere i Troiani dalle navi, con la promessa di non allontanarsi. I troiani appiccano il fuoco alla nave di Protesilao. Patroclo fa strage di Troiani, fra cui Sarpedonte figlio di Zeus, ma allontanatosi troppo si scontra con Ettore, uccidendone l'auriga Cebrione; viene colpito da Apollo, poi dal troiano Euforbo ed infine ucciso da Ettore, a cui predice la morte per mano di Achille.. Ettore ne spoglia le armi. (giorno 26)

17. ARISTEIA DI MENELAO (Μενελάου ἀριστεία). Si accende la mischia attorno al corpo di Patroclo. Ettore indossa le armi di Achille (giorno 26)

18. LA FABBRICAZIONE DELLE ARMI (Ἀχιλλέως πανοπλία). Disperazione di Achille alla notizia portata da Antiloco della morte di Patroclo e decisione di tornare in battaglia dopo un colloquio con Teti, che gli predice tuttavia la morte. Urlo di Achille, che con un urlo riesce a fare allontanare Ettore dal corpo di Patroclo. Ettore non segue tuttavia il consiglio di Polidamante di ritirarsi entro le mura. Teti si reca da Efesto, che prepara le armi. Descrizione dello scudo. (giorno 26)

19. LA FINE DELL'IRA (Μήνιδος ἀπόρρησις). Teti consegna le armi ad Achille. Riconciliazione solenne di Agamennone ed Achille, che riottiene Briseide; compianto del morto Patroclo da parte di Briseide e delle altre schiave. Mentre Achille si veste per scendere in campo. Il cavallo Xanto predice ad Achille la morte. (giorno 27)

20. LA BATTAGLIA DEGLI DEI (Θεομαχία). Zeus permette agli dei di scendere in campo. Achille si scontra con Enea, che viene salvato da Poseidone. Achille poi fa strage di troiani, compreso Polidoro, figlio di Priamo. (giorno 27)

21. LA BATTAGLIA PRESSO IL FIUME (Μάχη παραποτάμιος) . Achille prosegue le stragi ed uccide Licaone, figlio di Priamo. Il fiume Xanto si ribella contro Achille per i cadaveri che ostruivano il corso, ma l'inseguimento è fermato da Efesto. Gli dei combattono fra loro e Atena abbatté Ares ed Afrodite; Artemide è percossa da Era. Apollo prende le sembianze di Agenore per distogliere Achille e permettere ai Troiani di rifugiarsi entro le mura. (giorno 27)

22. UCCISIONE DI ETTORE ("Εκτόρος αναίρεσις). Achille accortosi dell'inganno si dirige verso Ettore, che è supplicato invano da Ecuba e Priamo di rientrare dentro le mura. Ettore alla vista di Achille fugge girando per tre volte attorno alla città. Apollo abbandona Ettore poiché il destino di Ettore sulla bilancia di Zeus è segnato. Atena assume le sembianze del fratello Deifobo per spingerlo ad affrontare Achille, scomparendo poi. Duello e morte di Ettore, che predice ad Achille la morte. Achille trascina il corpo attorno alle mura legandolo ai piedi. Andromaca vede la scena dalle mura e leva il suo lamento. (giorno 27)

23. GIOCHI IN ONORE DI PATROCLO ("Αθλα ἐπὶ Πατρόκλω) . Patroclo appare ad Achille in sogno chiedendogli di esserem sepolto assieme a lui. Funerali di Patroclo con l'uccisione di 12 troiani. Gara di carri, pugilato, lotta, corsa, duello, disco, arco, lancia. (giorno 28-29)

24. IL RISCATTO DI ETTORE ("Εκτόρος λύτρα). Zeus ordina ad Achille attraverso Teti di restituire il corpo di Ettore; spinge inoltre lo stesso Priamo a recarsi con ricchi doni da Achille per recuperare il corpo di Ettore. Accolto con rispetto da Achille, che gli offre da mangiare e concede una tregua di dodici giorni, Priamo parte di notte con il corpo già lavato di Ettore. Funerali di Ettore e compianto di Andromaca, Ecuba ed Elena (giorni 30-51)

Formularità nel I libro dell'*Iliade*

τὸν δ' ἀπαμειβόμενος προσέφη πόδας ὡκὺς Ἀχιλλεύς·

E a lui rispondendo disse il più veloce Achille (v. 84)

τὸν δ' ἡμείβετ' ἔπειτα ποδάρκης δῖος Ἀχιλλεύς·

E a lui rispose il più rapido divino Achille (121)

τὸν δ' ἄρ' ὑπόδρα ἴδων προσέφη πόδας ὡκὺς Ἀχιλλεύς·

E guardandolo torvo disse il più veloce Achille (148)

τὴν δ' ἀπαμειβόμενος προσέφη πόδας ὡκὺς Ἀχιλλεύς·

E a lui rispondendo disse il più veloce Achille (v. 215)

τὸν δ' ἀπαμειβόμενος προσέφη κρείων Ἀγαμέμνων·

E a lui rispondendo disse il potente Agamennone (v. 285)

τὴν δὲ βαρὺ στενάχων προσέφη πόδας ὡκὺς Ἀχιλλεύς·

E gemendo profondamente disse il più veloce Achille (v. 364)

τὴν δ' ἀπαμειβόμενος προσέφη νεφεληγερέτα Ζεύς·

E a lui rispondendo disse l'adunatore di nuvole Zeus (560)

Similitudini

- Nell'Iliade le similitudini costituiscono un elemento strutturale fondamentale, soprattutto nelle ἀριστείαι, dove interrompono la sequenza di uccisioni permettendo di variare la situazione narrativa con immagini ad essa estranee.
- In generale possiamo affermare che il loro uso obbedisce a due principi fondamentali:
- 1) Esaltare la potenza degli eroi, generalmente paragonandoli a belve feroci o addirittura a sconvolgenti fenomeni naturali:
- 2) In senso opposto, alleggerire il racconto con brevi quadretti di vita quotidiana o naturalistici, spesso di grande interesse.
- Le similitudini sono molto più frequenti nell'Iliade che nell'Odissea (346 contro 136), dove l'unica ἀριστεία (sui generis) è quella di Odisseo nei confronti dei Proci.

- La similitudine prevede in genere
- una prima parte introdotta da ὡς δ' ὅτε (come quando...) che descrive la scena associata per analogia, spesso sviluppata tuttavia ben oltre le necessità funzionali, attraverso un processo di accumulazione di immagini connesse
- Il riferimento alla situazione reale introdotta dal correlativo ὡς (così...) o da formule simili.

Come fuoco crudele si abbatte su folta foresta
e da ogni parte lo spinge il vento che turbina, i tronchi
piombano giù divelti sotto l'assalto del fuoco;
appunto così sotto l'Atride Agamennone cadevano teste
di Troiani fuggenti, e molti cavalli larga cervice
sbattevano i carri vuoti pel campo di lotta,
piangendo i nobili aurighi; quelli in terra
giacevano, molto più cari ai falchi ormai che alle spose. (11, 155-163)
Molti fuggivano ancora in mezzo alla piana, **come vacche**
che il leone, venendo nel buio notturno, ha fatto fuggire
tutte; a quella cui s'avvicina, baratro s'apre di morte,
ché il collo le spezza, coi forti denti afferrandola
prima, poi il sangue tracanna, divora le viscere.
Così inseguiva l'Atride, il forte Agamennone,
sempre uccidendo l'ultimo; essi fuggivano. (11, 172-178)

Siccome quando in ciel tersa è la Luna,
e tremole e vezzose a lei dintorno
sfavillano le stelle, allor che l'aria
è senza vento, ed allo sguardo tutte
si scuoprono le torri e le foreste
e le cime de' monti; immenso e puro
l'etra si spande, gli astri tutto il volto
rivelano ridenti, e in cor ne gode
l'attonito pastor; **tali al vederli**
e altrettanti apparìan de' Teucri i fuochi
tra le navi e del Xanto le correnti
sotto il muro di Troia. Erano mille
che di gran fiamma interrompeano il campo,
e cinquanta guerrieri a ciascheduno
sedeansi al lume delle vampe ardenti.
Presso i carri frattanto orzo ed avena
i cavalli pascevano, aspettando
che dal bel trono suo l'alba sorgesse. (*Iliade*, 8, 555-565, trad. Vincenzo Monti)

Scene tipiche

- Cataloghi
- Sacrifici
- Preparazioni (navi, carri, armi, pasti, vestizioni)
- Concili degli dei
- Assemblee dei guerrieri
- Aristìe (ἀριστεῖαι)
- Duelli
- Ἐκφράσεις
- Compianti funebri

Istruzioni marittime

Ed ora una nave nera spingiamo nel gran mare salato
e lì accortamente raccogliamo i rematori, qui imbarchiamo
l'ecatombe e facciamo salire sul ponte Criseide,
guance graziose. E uno dei capi consiglieri la guidi. (1, 308-311)

- 1) lancio della nave;
- 2) raccolta dell'equipaggio;
- 3) il carico viene stivato;
- 4) il passeggero viene imbarcato;
- 5) si nomina il capitano.

Essi dunque, come giunsero al porto acqua profonda,
raccolsero le vele, le deposero nella nave nera,
l'albero spinsero al suo cavalletto, allentando i cavi
in fretta, e verso l'ormeggio avanzarono a forza di remi;
fuori gettarono le pietre forate e legarono il cavo di poppa,
fuori essi pure uscirono sopra la ghiaia marina,
fuori trassero l'ecatombe per Apollo che lungi saetta,
fuori uscì Criseide dalla nave che va sopra il mare. (1, 432-439)

- 1) si giunge in porto;
- 2) si avvolgono le vele;
- 3) si abbassa l'albero;
- 4) si raggiunge la riva a remi;
- 5) si ancora la poppa in acqua profonda;
- 6) si scende dalla nave;
- 7) si scarica la nave;
- 8) si sbarca la passeggera.

Equitazione

Iliade 23, 335-41 Nestore al figlio Antiloco

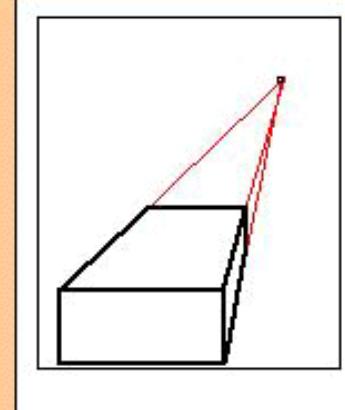
Piegati intanto nel cocchio ben intrecciato,
un poco a sinistra di quelli; ma il cavallo di destra
pungola e sprona, allentando le redini,
e il cavallo di sinistra ti sfiori la metà,
in modo che il mozzo sembri raggiungere l'esterno
della ruota ben fatta; ma cerca di non sfiorare la pietra,
che tu non ferisca i cavalli e non fracassi il carro.

La preparazione del ciceone

Poi mise coppa bellissima, che il vecchio portava da casa,
adornata di borchie d'oro. E quattro manici
c'erano, e attorno a ciascuno di essi due colombe
d'oro beccavano, e infine c'erano sotto due sostegni.
Altri a stento l'avrebbe rimossa dalla tavola,
se piena, ma agevolmente il vecchio Nestore la sollevava.
Mescolava la donna a dea simile in quella coppa
vino di Pramno, e sopra vi grattò formaggio di capra,
con grattugia di bronzo, vi sparse bianca farina,
e a bere li invitò, preparata la mistura.
Essi bevvero e così scacciaron la sete che brucia,
e godevano assieme scambiandosi conversari (11, 632-643)

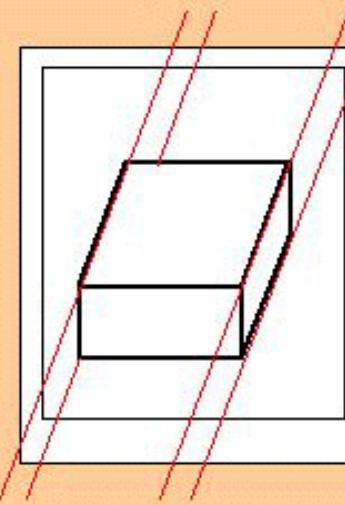
Guardare il passato in prospettiva inversa

Nozioni di base



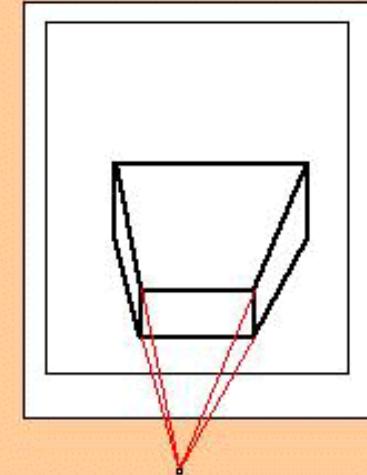
La prostettiva lineare

Il punto di fuga è situato in profondità all'interno del quadro



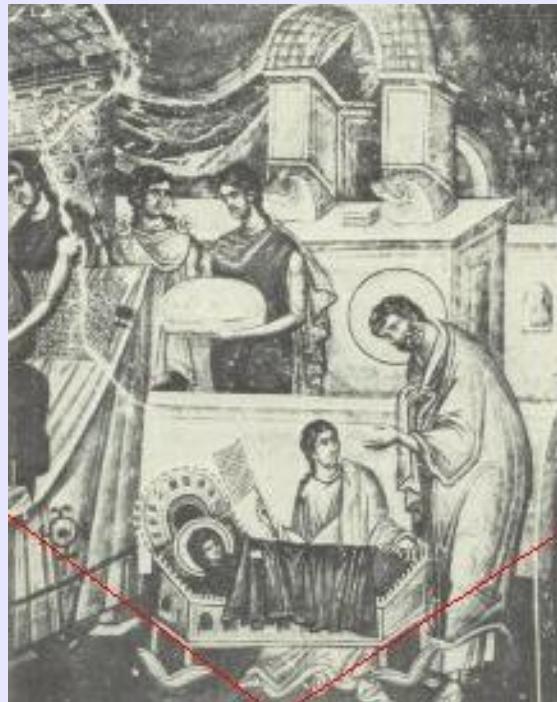
La prostettiva assommetrica

Rappresentazione neutra, fuori dallo spazio, le linee dell'oggetto restano parallele e avvicinano l'oggetto allo spettatore.



La prostettiva invertita

Il punto di fuga è situato in avanti all'esterno del quadro.



- Nella visione epica il passato assume una superiorità assiologica (= di dignità): tutto appare ingigantito, amplificato, come in una sorta di “prospettiva inversa” che dilata progressivamente gli oggetti quanto più sono lontani. L’ascoltatore è invitato a condividere lo sguardo ammirativo, in un certo senso nostalgico, del poeta. L’idea di un declino, fisico prima ancora che morale dell’umanità, è elemento comune alle grandi epopee, che accomuna alcuni passi dell’Antico testamento, al Poema di Gilgamesh, fino al mito delle stirpi di Esiodo (*Le opere e i giorni* vv. 109 ss.).
- In definitiva lo stesso approccio degli umanisti al mondo classico indulgerà in qualche modo ad una simile idealizzazione “nostalgica”, riscontrabile storicamente in tutte le forme di classicismo o neoclassicismo.

Aiace Telamonio per primo uccise un uomo,
compagno di Sarpedone, Epicle magnanimo,
con un lucente, scabro macigno, che stava entro il muro,
enorme, altissimo, sul parapetto; a stento
pur con due mani lo reggerebbe un uomo in pieno vigore
quali sono ora i mortali; egli dall'alto lo scagliò,
sollevandolo (12, 378-84)

Ettore intanto un sasso afferrò – e lo portava – che prima
Stava davanti alle porte, largo di sotto, ma sopra
Era a punta; questo due uomini, i più forti del popolo,
difficilmente isserebbero da terra su un carro,
quali son ora i mortali; egli da solo lo roteava a suo agio
(12, 445-49)

(1, 259: parla il vecchio Nestore)

Ma ascoltatemi: entrambi siete più giovani di me;
un tempo fui compagno di uomini valorosi
certo più di voi ed essi mai mi disprezzarono:
uomini simili non li ho più visti, né li vedo,
uomini quali erano Piritoo, Driante pastore di popoli,
Ceneo, Essadio e Polifemo divino,
e Teseo, figlio di Egeo, simile agli immortali.

Erano gli uomini più forti fra quanti vivono sulla terra,
erano i più forti e combatterono con uomini fortissimi:
con i Centauri abitatori dei monti, e a viva forza li distrussero.
Di questi io ero compagno, giungendo da Pilo,
la lontana, remota terra: infatti essi mi chiamarono
e combattei insieme a loro, io. Con essi nessuno
dei mortali che ora vivono sulla terra combatterebbe;
eppure ascoltavano i miei consigli e obbedivano alle mie parole.

allora afferrò in mano una pietra
Enea – gran prova! – che due uomini non porterebbero,
quali son ora i mortali (20, 285-87)

Poi come la voglia di cibo e bevanda cacciarono,
Priamo Dardanide guardava Achille, ammirato,
Tanto era grande e bello: sembrava un nume al vederlo.
E Achille a sua volta stupiva di Priamo Dardanide,
guardando il volto nobile e udendo la voce.
Quando si furono saziati di guardarsi l'un l'altro... (24, 628-633)

La voce del poeta

Ditemi adesso, o Muse che abitate l'Olimpo –
Voi, Dee, voi siete sempre presenti, tutto sapete,
noi la fama ascoltiamo, ma nulla vedemmo –
quali erano i capi e i guidatori dei Danai;
la folla io non dirò, non chiamerò per nome,
nemmeno s'io dieci lingue o dieci bocche avessi,
voce instancabile, petto di bronzo avessi,
e nemmeno le Muse olimpie, figlie di Zeus egìoco
potrebbero dirmi quanti vennero sotto Ilio! (2, 484-491)

Questi erano i capi e i guidatori dei Danai;
ma qual era fra loro il migliore, dimmi tu Musa,
fra loro e fra i cavalli che seguivan gli Atridi (2, 760-761)

Ditemi ora Muse, che avete sede in Olimpo,
chi si fece per primo incontro ad Agamennone
o dei Troiani o degli illustri alleati (11, 218-220)

Ma raccontare ogni cosa, come un dio, m'è difficile (12, 176)

Narratemi ora, Muse, che abitate le case d'Olimpo,
chi tra gli Achei per primo riuscì a predare le spoglie sanguinanti,
quando il grande scuotitore della terra capovolse lo scontro (14, 508-510)

Narratemi ora, Muse, che abitate le case d'Olimpo,
come sulle navi degli Achei cominciò ad abbattersi il fuoco (16, 112-13).

Du-Stil

E contro Menelao glorioso si mosse Pisandro:
ma un avverso destino lo traeva verso la morte,
ad essere ucciso da te; Menelao nell'orrida mischia (13, 601-603)

A chi allora per primo, a chi togliesti per ultimo l'armi,
Patroclo, quando gli dei ti chiamarono a morte? (16, 692-93)

Ma quando la quarta volta si scagliò come un demone,
allora per te, Patroclo, era la fine della tua vita (16, 787)

Fu lui a colpirti per primo, Patroclo cavaliere,
ma non ti finì (16, 813)

E tu allo stremo delle forze, rispondevi a lui, Patroclo cavaliere (16, 843)

Riferimenti metapoetici nell'Iliade

E quelli che Pilo abitavano e l'amabile Arene, (...)
e Pteleo ed Elo e Dorio, là dove le Muse
fattesi avanti al tracio Támiri tolsero il canto,
mentre veniva da Ecalia, da Euríto Ecaleo
e si fidava orgoglioso di vincere, anche se esse,
le Muse cantassero, figlie di Zeus egíoco!
Ma esse adirate lo resero cieco e il canto
divino gli tolsero, fecero sì che scordasse la cetra. (2. 591-600: catalogo delle navi)

Iris intanto venne messaggera ad Elena dalle bianche braccia...
La trovò nella stanza: quella tesseva un gran manto
doppio, tinto di porpora, e molte avventure ci ricamava
che i Troiani, provetti cavalieri, e gli Achei vestiti di bronzo
affrontarono a causa di lei sotto i colpi di Ares (3, 121-5)

Iris intanto venne messaggera ad Elena dalle bianche braccia...
La trovò nella stanza: quella tesseva un gran manto
doppio, tinto di porpora, e molte avventure ci ricamava
che i Troiani, provetti cavalieri, e gli Achei vestiti di bronzo
affrontarono a causa di lei sotto i colpi di Ares (3, 121-5)

“A noi Zeus assegnò sorte maligna, perché fossimo anche in futuro,
per la gente di là da venire, materia di canto” (Elena ad Ettore: 6,
357-58)

Giunsero alle tende e alle navi dei Mirmidoni
e lo trovarono intento a godere la cetra (φόρμινξ) armoniosa
bella, ben lavorata, e la traversa in alto era d'argento,
predata a lui nel saccheggio quando abbatté la città di Eetione:
rallegrava con questa il suo cuore e cantava gesta d'eroi.
Patroclo, solo con lui, gli sedeva in silenzio davanti
in attesa dell'Eacide che terminasse il suo canto. (Achille nella tenda:
9, 185-90)

Intorno condusse un fossato di smalto e una siepe
di stagno: vi conduceva un solo sentiero,
sul quale andavano i portatori a vendemmiare.

Ragazzi e ragazze, con cuore sereno,
portavano in canestri intrecciati il dolce frutto.

Tra loro un ragazzo con una cetra (φόρμινξ) sonora
suonava dolcemente e intonava il bel canto di Lino
con voce acuta; gli altri, battendo il tempo,
seguivano il canto con grida e saltelli.

(Efesto prepara lo scudo di Achille: 18, 564-72)

Portato che l'ebbero nella reggia splendida, l'adagiarono poi
sul letto traforato, e fecero entrare gli aedi,
iniziatori del canto funebre, che intonarono allora
la nenia lamentosa, e le donne in risposta gemevano.

(Funerali di Ettore: 24, 719-22)

Antropologia omerica

- Θυμός: spinta passionale
- Ψυχή: soffio vitale
- Νόος: attività mentale
- φρήν, φρένες: sede dei sentimenti (diaframma o polmoni)
- κραδίη, κῆρ, ἥτος: cuore inteso fisicamente e come sede dei pensieri e sentimenti
- Μένος: forza d'animo

Il lessico valoriale (Wertbegriffe)

- Ἄρετή: la virtù eroica
- Τίμη: il riconoscimento pubblico del valore
- Κλέος: la gloria conseguita
- Κῦδος: il vanto legato alla gloria ottenuta in battaglia
- Αἰδώς: il timore / vergogna di sfigurare di fronte ai membri del gruppo

Shame culture vs Guilt culture

Si deve allo studioso irlandese Eric Dodds (1893 – 1979) e al suo libro *The Greeks and the Irrational* (1951), l'applicazione al mondo omerico del concetto di *Civiltà della vergogna* (già impiegato dall'antropologa Ruth Benedict per il Giappone), fondato sul timore della perdita della τιμή, in opposizione al modello più tardo di civiltà della colpa, fondato sul timore della violazione della norma divina.

